De Cos presidente della Bce Sul bilancio accordo lontano

Il Consiglio Ue. Intesa dei Ventisette sulla nomina dell'ex governatore della Banca di Spagna e su altri due membri del board, non su budget e Ucraina. Macron: «Bilancio troppo restrittivo»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Sarà Pablo Hernández de Cos il nuovo presidente della Banca centrale europea. L'ex governatore della Banca di Spagna prenderà il posto della dimissionaria Christine Lagarde. La decisione da parte dei Ventisette è giunta ieri in una riunione del Consiglio europeo dedicata al prossimo bilancio 2028-2034. Il vertice, ancora in corso ieri sera, è stato l'occasione per tentare di avvicinare per quanto possibile divergenti posizioni tra i governi, anche se l'accordo appariva ancora lontano, per ammissione di numerosi leader.

Oltre a Pablo Hernández de Cos, i Ventisette hanno anche nominato la francese Laurence Boone e il tedesco Markus Brunnermeier nel comitato esecutivo della Bce. Affermava ieri sera il presidente del Consiglio europeo António Costa: «Proporrò che il Consiglio europeo avvii le consultazioni con il Parlamento europeo e il Consiglio direttivo della Bce in modo da aprire la strada alla nomina formale dei nuovi vertici della Bce nel Consiglio europeo previsto in dicembre».

Come detto, le tre nomine sono giunte mentre i capi di Stato e di governo si riunivano a Bruxelles per discutere del prossimo bilancio

comunitario. Sul tavolo dei leader c'era lo schema negoziale proposto sabato scorso dal presidente del Consiglio europeo Costa e che prevede una riduzione della dotazione totale del bilancio di 200 miliardi di euro rispetto alla proposta della Commissione europea presentata nel luglio del 2025 (si veda Il Sole 24 Ore del 22 novembre).

Dopo un primo incontro in plenaria, il presidente Costa ha iniziato ad incontrare separatamente i Paesi membri, suddividendoli in sette piccoli gruppi. In questo contesto, ieri pomeriggio l'ex premier portoghese si è quindi incontrato con i dirigenti di Germania, Francia, Italia, Polonia, Spagna e Olanda, in una discussione ritenuta tra le più importanti della giornata. Gli incontri a piccoli gruppi erano ancora in corso ieri in tarda serata.

Schematicamente, i paesi si dividono tra coloro, come la Germania, che vogliono un bilancio esile, concentrato sulle priorità più recenti, e coloro che invece vogliono un bilancio più generoso, attento alle poste più tradizionali. Questi ultimi, tra cui l'Italia, ritengono che i fondi agricoli e di coesione continuino a essere importanti per rafforzare la sicurezza alimentare e modernizzare l'economia. Il presidente francese Emmanuel Macron si è detto chiaramente contrario «a ulteriori tagli al bilancio».

Da un punto di vista finanziario, possibili variabili di aggiustamento sono il *roll-over* del debito acceso con il NextGenerationEU e la nascita di cinque nuove risorse proprie. Tra le altre cose, il presidente Costa ha proposto una tassa digitale. Il tema piace a molti governi, anche se ne preoccupa alcuni, che temono ripercussioni con gli Stati Uniti. Parlando ieri a Politico, un portavoce del Dipartimento di Stato ha avvertito: «Ci opponiamo alla proposta dell'Unione di un prelievo digitale a livello europeo».

Basteranno queste variabili a trovare la quadratura del cerchio o sarà necessario nuovo debito in comune? Ancora ieri il cancelliere tedesco Friedrich Merz escludeva quest'ultima possibilità, mentre il presidente Macron avvertiva sempre ieri: «Ritengo che stiamo entrando in una fase in cui il nostro bilancio sta diventando eccessivamente restrittivo». Peraltro, rimaneva aperto il nodo ucraino: sui 45 miliardi di euro di aiuti aggiuntivi per il 2027 alcuni Paesi rumoreggiano.

Ieri sera serpeggiava la possibilità che il vertice terminasse nella notte, senza proseguire nella giornata di oggi, per via di posizioni ancora troppo distanti, come dimostrato anche dai tweet battaglieri pubblicati dai leader durante le riunioni di ieri. Spiegava già

mercoledì un diplomatico nazionale: «I tempi non sono maturi per una intesa. Manca la pressione derivante dalla scadenza incipiente», se è vero che l'obiettivo è comunque di chiudere entro fine anno. Un summit è già previsto a metà dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA